

TRE DOMANDE

Tre domande a Giuseppe Cederna, attore di cinema (Marrakech Express, Mediterraneo) e di teatro (capocomico della compagnia "Anfichon", "Amadeus" con Orsini regia di Missiroli ecc.)

Hai letto qualche libro che ti ha particolarmente emozionato?

Si molti. Tra questi Lettera a un giovane poeta. Lettere a una giovane signora. Su Dio (Adelphi) di Rilke che dà qui consigli ancora molto attuali un grande poeta, molto aperto al mondo degli altri. E poi Il posilino di Nerida (Garzanti) di Antonio



Giuseppe Cederna

Skarmeta, letto in ritardo, un cocktail di amarezza, bizzarria e malinconica comicità. E ancora Il leopardo delle nevi (Frassinelli) di Paul Matthiessen e diversi libri delle Edizioni Cultura della Pace che raccontano esperienze interne alla cooperazione in particolare per lo sviluppo umano nei paesi del Terzo Mondo.

Come ti è venuta l'idea di recitare il monologo di Wallace Shawn, «La febbre», che è andato avanti sempre con tutto esaurito al Verdi di Milano?

Ho letto una segnalazione di questo testo sull'Unità-Labirinto parlava in modo appassionante Stefano Velotti. Ho comprato il libro edito da E/O e l'ho messo in valigia stavo partendo per Nairobi. In aereo l'ho letto e sono rimasto folgorato. Dovevo trovare qualcuno disposto a rischiare su un progetto così difficile, inattuale e non comico. Ma qualcuno ci ha creduto. Volgarmente ci ha creduto. Volgarmente ci ha creduto.

glio ricordare qui Luisa Pistonia e Pietro Valentini che hanno prodotto lo spettacolo con la collaborazione del Festival di Asti.

Hanno rischiato e hanno vinto la scommessa. È un grande successo ovunque questo tuo spettacolo. Hai ragione, bisogna saper osare: lo diceva anche il presidente Mao, se lo si può ancora citare... E dopo le repliche di «La febbre», che progetti hai?

Continuerò a portare in giro un recital fatto di brani tratti dall'opera di Stefano Benni (poesia, racconti...) dal titolo «Frecciamini» cioè un'arrampicata libera su Benni. E poi girerò un film a fine anno con la regia di Daniele Ferrario. C'è anche il progetto di un film straordinario di montagna, che è una mia passione, con la regia di Marco Preti. Sto cercando i soldi.

BUCALETTERE

Il pareggio di Michele Serra

Cara Unità nelle pagine «Libri» di lunedì 6 dicembre. Grazia Cherchi scrive le seguenti parole: «Di questi tempi ci si trova sempre più spesso a presentarsi un libro in una libreria in cui pochi giorni prima sono passati a presentare il loro Gene Gnocchi o Michele Serra o altri scrittori cosiddetti comici i quali hanno sempre a disposizione un pubblico enorme e con ovazione incorporata i predetti scrittori dichiarano spesso di amare il libro intendendo con questo si presenti non solo il loro libro. Molto bene. E allora perché costoro non presentano anche i libri degli altri?»

Si tratta con ogni evidenza di un caso di omofobia. Deve esistere un altro Michele Serra il cui comportamento risponde a quanto trattereggiato con poche e sapienti pennellate di Cherchi. Io scrivente infatti non ho potuto per scagionare ragioni di tempo presentare il proprio libro che in due librerie: la Clup di Milano e la Fontana di Torino. Ed è stato presente negli ultimi tempi ad altrettante presentazioni di libri altrui: quello di Pansa (La Cavalcata di Reno) e quello di Deaglio (a Bologna). Un onorevole pareggio mi sembra tranquillo e attento agli altri autori.

Inoltre lo scrivente ha accettato di partecipare - nonostante diverse altre richieste - ad una sola presentazione televisiva del proprio libro (a Videomusic) a condizione che potesse parlare più diffusamente di tre libri altrui: i Cele

stini di Benni. In cerca di guai di Twaïn e Mattatoio numero 5 di Vonnegut. Infine detto che l'accostamento del mio omonimo a Gene Gnocchi non può che lusingarlo (Gnocchi è un ottimo scrittore anche se neppure una sua eventuale rievocazione della Divina commedia potrebbe redimerlo presso la scuola cherchiana del sito peccato originale quello di essere un attore molto popolare) tengo a far sapere che, a differenza del Michele Serra di cui parla Cherchi non ho scritto un libro comico. Ma un libro di poesie satiriche decisamente virate sul lugubre, e quasi sul jettatorio che Cherchi, se avesse avuto la sventatezza di leggerlo, avrebbe certamente gradito per l'irriducibile assenza di illazioni che ne sorgeggiano ogni pagina.

Chiedo scusandomi con i miei pochi lettori (il mio libro vendicchia ma non è certo un best-seller) invidio al Michele Serra conosciuto dalla Cherchi le «ovazioni» per la pedanteria di queste poche righe. Il rischio di essere confuso con il Serra mio omonimo mi turba un poco, soprattutto sull'Unità, che dopotutto è il giornale sul quale scrivo da vent'anni.

Le più affettuose cordialità. MICHELE SERRA

Bene, sono lieta di appendere che Michele Serra si attiene ai miei desideri presentando insieme al suo libro anche libri di altri. Resta il fatto che chi di Serra lesse (G.C.)

OLTRE LO STRETTO - Scrivere e pensare a Palermo e non solo. Ecco i fermenti della primavera culturale in Sicilia. Case editrici, riviste, tradizionali o più irriverenti. Con una costante: la denuncia contro la mafia

Movida siciliana

GOFFREDO FOFI

L' eccesso di informazione uccide l'informazione, diceva molti anni fa un famoso semiologo. Aveva ragione. Se oggi non ci si mette sacca in spalla, in giro per le cento città dell'Italia dell'Italia si rischia di sapere ben poco. Giornali e tv fanno a gara nel nascondersi sotto il diluvio della notizia brutale e della ciarla narcisica. Per esempio la Sicilia. Non pochi giornalisti che aiutano a capirla e l'abuso della pubblicistica e della pseudo-inchiesta suina mafia fa perdere la cognizione della mafia (di cosa è nel profondo economico e criminale e di cosa è nel quotidiano). Eppure quanti ne dicono e pubblicano? Se la mafia potesse chiedere i diritti d'autore su tutti i libri nei cui titoli compare il suo nome, avrebbe trovato una nuova fonte di guadagno stavolta lecita.

Anche qui ci sono le eccezioni, lodevolissime tra le ultime la Breve storia della mafia di Salvatore Lupo edita da Donzelli. Raccolto rosso di Deaglio in «L'edizione» e l'irrinunciabile di Deaglio e anche meno ambizioso ma un argomento scabroso e rassicurantemente affrontato, Il Signore sia coi boss. Storie di preti fedeli alla mafia e di padri timorosi di Dio di Enzo Mignosi per le edizioni Arbor.

Non si può non parlare di corda in casa dell'impiccato, la mafia è fenomeno così grave che è impossibile dimenticarlo a lungo in Sicilia ma il mio interesse, tornando era un altro: cercare nuovi collaboratori per alcune iniziative (riviste convegni) o semplicemente cercare nuovi amici. Di alcune cose mi è sembrato utile riferire su queste pagine, per i motivi che si diceva all'inizio che dal «continente» l'informazione in eccesso finisce per far scarseggiare l'informazione.

Ecco dunque una piccola rassegna di «movida» editoriale: un'informazione guidata. Molto si muove nella piccola editoria per esempio ma è un po' come dovunque l'Italia è un paese ricco e i ricchi di provincia a volte hanno l'idea di spendere fondando case editrici oppure ci sono dei non-ricchi che convincono amici ricchi a spendere oppure ci sono dei non-ricchi che sanno come muoversi nel birinto nient'affatto oscuro delle sovvenzioni statali regionali provinciali comunali istituzionali universitarie trasversali (e si tratta spesso in questo caso di una forma peculiare di familismo amorale che al Nord può venire anche facile chiamare «mafioso» ma che non è legittimo chiamare tale quaggu dove la parola

mafia è un sostantivo pieno di mausolei). Le novità sono molte, e molte sono prevedibili ma molte no. È forse bene cominciare dalle case editrici consolidate (dunque non nuove, ma produttrici di cose nuove). C'è la Sellerio ovviamente la cui ricerca e produzione ha ampia circolazione. C'è il Puntatopo (a Marina di Patti) cui dobbiamo tra l'altro la npropria di un piccolo capolavoro come Il supplente di Angelo Iorio e il Novecento con la collana Narciso da cui segnalò volentieri le divagazioni di Fortunato Pasqualino Lo zingaro di Sicilia, l'esordio di Santi Valentini Nonostante affannose ricerche e soprattutto il bel lavoro di

lito di Umberto Santino. Libro di Giona Santino è direttore del Centro di studi e documentazione sulla mafia intitolato al giovane militante Giuseppe Impastato ucciso anni addietro, ed è tra i più ostinati e precisi studiosi della criminalità nell'isola. Il Centro Impastato ha pubblicato tra l'altro una bibliografia ragionata su Droghie e mafia di Giovanni La Fura e un bel saggio su «Palermo nella ricerca sociologica» di Amelia Csanati. La città spagna. A cavallo tra società e cultura la Gelka di Palermo (animatori tra gli altri Giovanna Fiume e Nino Recupero) pubblica saggi da un'università ma anche l'agile documentazione di Ro

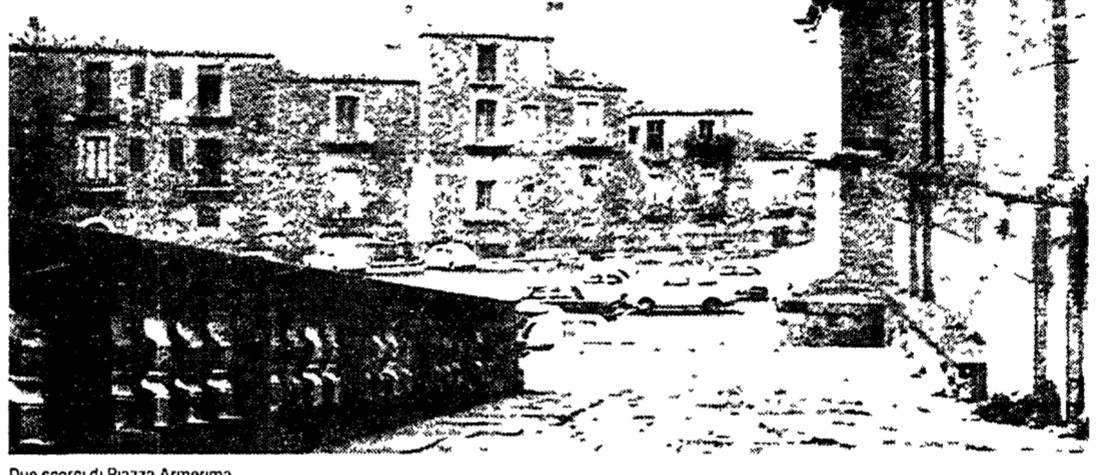
Edizioni della Battaglia che presenta in veste semplice e assai elegante al prezzo di 5.000 lire brevi testi di vario genere alcuni dei quali mi hanno molto colpito di Rosario Guè prete il soggetto Terna di profeta Vangelis e mafia nel Sud d'Italia dedicato a don Giuseppe Puglisi di Franco Zecchin altro grande fotografo, un elenco e commento dei morti per mafia a Palermo negli anni '83-'93. La conta di Beatrice Monroy il cronologo teatrale Palermo in tempo di peste che confronta dolorosamente la vecchia peste e la nuova che ha nome mafia della città Alajmo un brillante ma sotto sotto accorato Reper torio dei pazzi della città di Pa



traversati. Alcuni riviste l'hanno fatto.

Trascuro del tutto quelle patinate e superflue assistite ed evasive che prosperano qui come altrove. Fracido in particolare due riviste nate da poco per i cui gruppi costitutivi mi pare di poter dire che gli omicidi Falcone e Borsellino abbiano costituito la anima d'ombra dal vargo il progetto Parlo di «Casb» una rivista palermitana che dopo alcuni numeri più letterari e ambiziosi con un numero del 10 ottobre '92 dedicato alle vittime della mafia ed ha offerto nei numeri successivi dossier sulla mafia sulla medicina sulla città sul razzismo sull'ex Urss eccetera. Annata da Marcello Benante Francesco Giambone Salvo Ledele Valeria Balsamo Alessandro Raso e tanti altri e frutto di un lavoro collettivo assai promettente e soprattutto assai impegnativo un limite quello di aver lasciato il terreno del dibattito culturale che le era inizialmente congeniale. In un progetto di rinnovamento sociale e culturale che ha fatto della musica e della fotografia e dell'impulso nei quali succedono molte cose a Palermo senza un rivista che la raccoglie e di scorta che li stimoli e critichi «Casb» sarebbe in grado di assolvere benissimo a questo compito senza affatto minuire, all'altro della presenza critica nella società e nella politica.

La seconda rivista è un'antenna e Agrigento e un po' un'eterico confine di confine all'ultimo che non all'eterizzazione di Antonio Parisi che nulla dovesse minuire nel muro del potere. Si chiama Nuovo Avvisi e il numero tra gli altri Lano Saracusa Salvo Castellano Maria Papa Gaetano Gucciardo Claudio La Motta eccetera. Qui la politica è reale e quella isolata sinocrono con discussioni con ospiti e consoli. Inutile la Verità è un giornale con un'alternativa in Sicilia senza doverci confrontare senza troppe mediazioni con il problema che sta dietro a tanti problemi quello della mafia. Dice uno degli autori di questa rivista: «Qui vedi sincretismo molte persone che sono davvero buone o davvero attive a Milano dove ho vissuto qualche tempo non credo di avere mai incontrato un vero buono un vero cattivo». Questa senza di fronte da prima la nea impone nei migliori una scelta. Ci sono i colpevoli in nocenti gli ignavi complici anche qui ma le loro possibilità di mistificazione mi sembrano ridotti rispetto al «continente» e ci sono confusi che vanno obbligatoriamente at



Due scorci di Piazza Armerina

Eugenio Battisti su Antonello da Messina e è La Luna (Palermo) editrice di donne che tra le cose ultime propone L'arma dello stupro. Voci di donne dalla Bosnia di Elena Dom e Chiara Valentini. Un'inchiesta sulle donne in Marocco Al di là del padre di Soumaya Neamat Ghannous e la biografia di Rita Atria Una ragazza contro la mafia di Sandra Rizza e La Zisa (Palermo) che ristampa classici siciliani e meridionali (Sturzo Colajanni Settembrini Ghislieri o gli scritti di Cesare

no) il Cresti (con i suoi studi sociali notevole quello di Mario Giacomarra sugli albanesi in Sicilia Un'isola nell'isola) eccetera.

Sul fronte letterario ricordo Perap («Per approssimazione») di Palermo che pubblica neoavanguardia come L'E. Maya Neamat Ghannous e la biografia di Rita Atria Una ragazza contro la mafia di Sandra Rizza e La Zisa (Palermo) che ristampa classici siciliani e meridionali (Sturzo Colajanni Settembrini Ghislieri o gli scritti di Cesare

berto Alajmo Un lenzuolo contro la mafia sul movimento delle lenzuola alla Palma di Palermo s' deve Il piccolo giude Profilo di Rosario Lavitola di Ida Abate.

Ma le iniziative nuove più interessanti mi sembra siano due. La De Martinis di Catania che pubblica filosofi (Julien Benda Giuseppe Renzi e presto un saggio di Manlio Sgalambro Contro la musica e le riflessioni di Piero Martinetti Dell'anora e altre cose) ma anche classici dimenticati saggi di varia umanità (come quello storico polemico di Malek Chebel su La circoscrizione nonché romanzi di aree poco frequentate dalla nostra editoria La commissione di Sonalali Ibrahim dal mondo arabo e Come piacerà il vampiro di Borislav Pekic dall'area slava il primo sulla modernizzazione e sul potere il secondo sul rapporto inquirente inquisito Fondatrice della casa editrice e una donna come se mi pre più spesso accade nel mondo della editoria.

A Palermo un'altra donna già notissima come fotografa Letizia Battaglia generosa e coraggiosa donna invece le

lerno di Cinzia Collura i racconti di Come un uomo di Roberto Andò uomo di teatro la divagazione morale letteraria Esilio controculto.

Meno vario meno ricco e il panorama delle riviste. Si spiega fare una rivista significa fare un gruppo fare un gruppo significa avere idee comuni e un progetto comune. Fare una rivista in Sicilia senza doverci confrontare senza troppe mediazioni con il problema che sta dietro a tanti problemi quello della mafia. Dice uno degli autori di questa rivista: «Qui vedi sincretismo molte persone che sono davvero buone o davvero attive a Milano dove ho vissuto qualche tempo non credo di avere mai incontrato un vero buono un vero cattivo». Questa senza di fronte da prima la nea impone nei migliori una scelta. Ci sono i colpevoli in nocenti gli ignavi complici anche qui ma le loro possibilità di mistificazione mi sembrano ridotti rispetto al «continente» e ci sono confusi che vanno obbligatoriamente at

La rivista forse solida e ferma è tra le siciliane la palermitana Segno edita da Nino Iustillo un prete che non si fa facilmente distrarre da lui che sembrano essere quelli della loro rivista di gruppo visti di collaboratori gruppi mi è meno grato in grado di ragionare di un'attività nella realtà siciliana. Segno sta trovando il 150 mi pare anche se è da pochi anni che ha presentato il suo segno. Oggi non ha nulla di in

«Il continente» mi pare un po' un'eterico confine di confine all'ultimo che non all'eterizzazione di Antonio Parisi che nulla dovesse minuire nel muro del potere. Si chiama Nuovo Avvisi e il numero tra gli altri Lano Saracusa Salvo Castellano Maria Papa Gaetano Gucciardo Claudio La Motta eccetera. Qui la politica è reale e quella isolata sinocrono con discussioni con ospiti e consoli. Inutile la Verità è un giornale con un'alternativa in Sicilia senza doverci confrontare senza troppe mediazioni con il problema che sta dietro a tanti problemi quello della mafia. Dice uno degli autori di questa rivista: «Qui vedi sincretismo molte persone che sono davvero buone o davvero attive a Milano dove ho vissuto qualche tempo non credo di avere mai incontrato un vero buono un vero cattivo». Questa senza di fronte da prima la nea impone nei migliori una scelta. Ci sono i colpevoli in nocenti gli ignavi complici anche qui ma le loro possibilità di mistificazione mi sembrano ridotti rispetto al «continente» e ci sono confusi che vanno obbligatoriamente at

«Il continente» mi pare un po' un'eterico confine di confine all'ultimo che non all'eterizzazione di Antonio Parisi che nulla dovesse minuire nel muro del potere. Si chiama Nuovo Avvisi e il numero tra gli altri Lano Saracusa Salvo Castellano Maria Papa Gaetano Gucciardo Claudio La Motta eccetera. Qui la politica è reale e quella isolata sinocrono con discussioni con ospiti e consoli. Inutile la Verità è un giornale con un'alternativa in Sicilia senza doverci confrontare senza troppe mediazioni con il problema che sta dietro a tanti problemi quello della mafia. Dice uno degli autori di questa rivista: «Qui vedi sincretismo molte persone che sono davvero buone o davvero attive a Milano dove ho vissuto qualche tempo non credo di avere mai incontrato un vero buono un vero cattivo». Questa senza di fronte da prima la nea impone nei migliori una scelta. Ci sono i colpevoli in nocenti gli ignavi complici anche qui ma le loro possibilità di mistificazione mi sembrano ridotti rispetto al «continente» e ci sono confusi che vanno obbligatoriamente at

Novalis e la «sintesi» chiamata amore

FRANCO RELLA

uno dei più rilevanti e pericolosi perché imbeccava una cosa senza reale delle cose e del soggetto nelle cose conoscenza che è distruzione del mondo e coscienza e creazione del mondo. Il corpo è lo strumento per fondare e modificare il mondo. dunque dobbiamo cercare di sviluppare il nostro corpo in un organo capace di tutto. Modificazione del nostro strumento è modificazione del mondo. La conoscenza e modificazione del mondo e questa modificazione si realizza nel corpo e attraverso il corpo.

scio che si ama lo si trova dappertutto e dappertutto si vede non somigliare. Quanto più grande è l'amore tanto più largo è il mondo di somiglianze. L'amato l'amata diventano l'abbronzazione dell'universo e l'universo il prolungamento di ciò che è amato. L'amore premia insieme. Bene insieme l'umanità è una cosa. La parola hegeliana su conciliazione e estraneità al vocabolario di Novalis perché non esiste amore che non sia anche divisione che non sia polemos. Non esiste una sintesi in cui tutto riposa anche solo temporaneamente in quanto la sintesi stessa è voluttuosa in quanto esiste una volontà di sintesi che è la volontà stessa di produrre e ogni produzione è una operazione polemica. La sintesi è dunque una conflittuale e il dissidio che

non può essere risolto o dissolto perché è appunto il modo stesso della trasformazione del mondo della sua trasfigurazione.

La scoperta di questi collegamenti dentro di noi e dunque fuori di noi nel corso del tempo e in rapporto alle cose del mondo e la scoperta di quel «limbo» che è il limite della pluralità che abbiamo scoperto di non noi e non il mondo sono confinato in cui si perdono ogni sapere abbattuto dall'oscurezza del terrore. Ma nella sua rete di passaggio e allargamento di vista il fondamento della visione di Novalis. Il linguaggio che sembra essere in grado di parlare di questa pluralità ma non esiste ma il suo segreto e della volontà che lo contiene e secondo Novalis il linguaggio della poesia.

Per uno strano paradosso non una nella storia del pensiero. Novalis uno dei più grandi pensatori della modernità è ricordato quasi soltanto come poeta il poeta del Romanticismo. Forse perché come osserva Colli per Leopardi e più semplice e contrasti con un poeta che con un grande filosofo sistemista. Le opere teoriche e soprattutto i frammenti di Novalis vengono pubblicati in edizione critica solo negli anni Sessanta del nostro secolo come sono ora riproposti nell'edizione emiliana.

Novalis. Opere complete. Ediz. a cura di G. Colli. Milano, Feltrinelli, 1970. L. 10.000.